

«Ecco: io sto alla porta del cuore»



Perdona la nostra indifferenza
o il nostro rifiuto;
fa' che il tuo continuo venire
e bussare
ci trovi finalmente attenti
e disponibili
per aprire la porta
e cenare con te nel tuo regno.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO FINALE

CANTO D'INIZIO ED ESPOSIZIONE DEL SS.MO SACRAMENTO

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Tutti **Amen.**

PREGHIERA

Cel. Tu vieni, Signore,
e continui a nascere dove ti si fa posto.
Sei venuto per essere il nostro salvatore,
colui che ci fa liberi,
capaci di liberare la speranza dove c'è disperazione,
la fiducia dove regna sfiducia e sconforto,
l'amore dove esiste solo chiusura ed egoismo.
Donaci questa sera di aprirci alla tua parola
per capire quando continui a bussare
alla porta del nostro cuore
e domandi un posto
per tornare a nascere nella nostra vita
proprio oggi, e domani,
ogni giorno, fin nell'eternità.

Tutti **Padre del tempo e della storia,
ti siamo riconoscenti,
per il tuo Figlio Gesù,
primogenito dell'umanità nuova.
Signore Gesù Cristo,
Parola incarnata nel seno di Maria,
avvolgici del tuo amore,
come la luce del sole avvolge il mondo.
Spirito Santo, sapienza che illumina,
donaci di aprire sempre il nostro cuore
all'ascolto della Parola di Gesù
e dei bisogni dei fratelli.
Trinità Santa, che abiti nei cuori,
infiamma il nostro cuore della tua carità.
A te la lode e la gloria per i secoli eterni.
Amen.**

ASCOLTO

Alcuni lettori, alternativamente, leggono i brani seguenti

1 Lettore Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2,6-7)

2 Lettore Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio. (Gv 1,9-12)

CANONE

1 Lettore Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: "Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti". Ma il Signore le rispose: "Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta". (Lc 10,38-42)

2 Lettore Zaccheo accolse Gesù pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". (Lc 19,6-10)

O Cristo, re della gloria, *
eterno figlio del Padre,
tu nascesti dalla vergine Madre *
per la salvezza dell'uomo.

Vincitore della morte, *
hai aperto ai credenti il regno dei cieli.
Tu siedi alla destra di Dio, nella gloria del Padre. *
Verrai a giudicare il mondo alla fine dei tempi.

Soccorri i tuoi figli, Signore, *
che hai redento col tuo sangue prezioso.
Accoglici nella tua gloria *
nell'assemblea dei santi.

Salva il tuo popolo, Signore, *
guida e proteggi i tuoi figli.
Ogni giorno ti benediciamo, *
lodiamo il tuo nome per sempre.

Degnati oggi Signore, *
di custodirci senza peccato.
Sia sempre con noi la tua misericordia: *
in te abbiamo sperato.

Pietà di noi, Signore, *
Pietà di noi.
Tu sei la nostra speranza, *
non saremo confusi in eterno.

PREGHIERA

Tutti

**Signore, tu vieni a noi
nello scorrere dei nostri giorni
e dei nostri anni;
nessun attimo e nessun incontro
è privo della tua presenza:
spesso ti respingiamo
o ti ignoriamo.**

trovano nel bisogno e promuovendo la solidarietà e il bene comune.

7. Ti presentiamo, Signore, tutti i morti che quest'anno hai chiamato a te, nella casa del Padre; tutti quelli che portiamo nel cuore e quelli che non abbiamo conosciuto; quelli che hanno perso la vita per difendere il Vangelo e per dare speranza all'uomo; le vittime dell'odio, della violenza, del terrorismo, delle guerre e delle ingiustizie e le vittime degli incidenti e delle catastrofi naturali che si sono verificate in questo anno nel nostro Paese e in ogni angolo della terra. Fa' che tutti contemplino la luce del tuo volto e partecipino alla festa dei santi in Paradiso.

Colui che presiede invita a manifestare il ringraziamento con l'antico inno di lode del TE DEUM, durante il quale può compiere l'offerta dell'incenso

INNO «TE DEUM»

Noi ti lodiamo Dio *
ti proclamiamo Signore.
O eterno Padre, *
tutta la terra ti adora.

A te cantano gli angeli *
e tutte le potenze dei cieli:
Santo, santo, santo *
il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra *
sono pieni della tua gloria.
Ti acclama il coro degli Apostoli *
e la candida schiera dei martiri;

Le voci dei profeti si uniscono nella tua lode; *
la santa chiesa proclama la tua gloria,
adora il tuo unico Figlio *
e lo Spirito Santo Paraclito.

CANONE

1 Lettore

Nacque poi una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande". (Lc 9,46-48)

2 Lettore

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa". (Mt 10,40-42)

CANONE

1 Lettore

L'amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. (Eb 13,1-3)

2 Lettore

Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. (Rm 14,1; 15,1.7)

CANONE

In ginocchio

RICHIESTA DI PERDONO

Cel. Rivolgiamo ora al Signore
le nostre richieste di perdono
per tutte le volte
che non abbiamo aperto il nostro cuore
a lui e ai nostri fratelli.

Ad uno o più lettori sono affidate le richieste di perdono. L'assemblea risponde cantando il ritornello.

Kyrie eleison

Sol. Ti chiediamo perdono, Signore,
per tutte le ore sprecate ad allontanare e distruggere,
anziché accogliere e costruire.

Sol. Ti chiediamo perdono, Signore,
per tutte le occasioni perse
per testimoniare la carità.

Sol. Ti chiediamo perdono, Signore,
per aver corso sempre tutto il giorno,
senza mai scorgere il tuo volto nei fratelli.

ASCOLTO

1 Lettore Il Natale sta bussando nuovamente alle porte della mia vita, alle porte del mondo, e busserà fino a quando ogni essere umano sarà accolto dai suoi fratelli e troverà posto nelle nostre case e nei nostri cuori. Sono ancora molti i fratelli che oggi si sentono dire: Non c'è posto per te in quest'albergo, in questo mondo. Penso all'accoglienza che sanno fare i poveri. E questo mentre torno a casa da una visita a Lupe.

Lupe è una signora che vive alla periferia della città di Guadalajara (Messico). Non può avere bambini, nonostante le molte cure. Una notte sentì il pianto di un bambino, pensò che fosse quello del vicino, e riprese sonno, tranquilla. Al mattino seguente sentì

1. Ti presentiamo, Signore, la Chiesa sparsa in tutto il mondo: il Papa Francesco, il nostro vescovo Francesco, il nostro parroco, tutti i sacerdoti e i diaconi della Chiesa e tutti i battezzati che nelle comunità incarnano e vivono il Vangelo. Fa' che risplendano nel mondo come segni di speranza, per portare a tutti il lieto annuncio della salvezza.

2. Ti presentiamo, Signore, tutti i governanti, gli uomini di potere e quelli che si impegnano nella politica. Fa' che abbiano idee sagge e grandi energie per difendere la vita, per aiutare e soccorrere i deboli, per assicurare la giustizia, per garantire a tutti un'esistenza serena e dignitosa.

3. Ti presentiamo, Signore, tutte le famiglie, cellule che costruiscono la società, luoghi di formazione e di crescita, laboratori di umanità. Fa' che vivano nella pace e nella concordia per favorire l'armonia tra gli uomini, e concedi a quelle in crisi e a quelle distrutte di rinnovarsi e di ricostituirsi.

4. Ti presentiamo, Signore, tutti gli ammalati, i poveri, i disoccupati, i "senza tetto", gli orfani, i bambini abbandonati, gli anziani dimenticati, i carcerati, i delusi dalla vita. Fa' che ognuno trovi accoglienza e amore per guardare con fiducia alla vita e al futuro e ricolmali dei beni spirituali e materiali di cui hanno bisogno.

5. Ti presentiamo, Signore, tutti quelli che lavorano per diffondere cultura e valori: gli educatori, gli insegnanti, i catechisti, i missionari. Fa' che trovino forme e modi nuovi per appassionare le nuove generazioni e sostienili quando i loro sforzi sembrano inutili.

6. Ti presentiamo, Signore, tutti quelli che col loro lavoro costruiscono una società più giusta e onesta. Fa' che ognuno guadagni col proprio sudore il necessario per vivere, favorendo quelli che si

Sol. Concedici un cuore ospitale
non solo per i giorni di festa,
i facili giorni della gioia e del riposo,
ma per tutti i giorni dell'anno,
specialmente quelli più monotoni,
o sofferti o riarsi da una dura fatica.

CANONE

Sol. Concedici un cuore ospitale
per tutte le stagioni della vita,
un cuore libero dall'ingranaggio del fare e strafare,
dalle preoccupazioni del denaro e del successo,
dal "malessere" di un eccessivo "benessere",
dalla ridda delle inquietudini egoistiche,
dalla paura della malattia e della morte.

CANONE

Sol. Concedici un cuore ospitale
in cui l'amico possa entrare ogni momento
a deporre il suo pesante fardello,
il nemico trovi l'uscio socchiuso
che non lo metta a disagio,
il povero o il ricco, il giovane e l'anziano,
trovino un focolare dove scaldarsi e riposare.

CANONE

PREGHIERA DI LODE

Cel. Questa sera rendiamo grazie a Dio
per la sua presenza viva e vivificante
nella nostra vita e nella vita della Chiesa.

Tutti **Ti preghiamo e ti rendiamo grazie, Signore!**

di nuovo quel pianto, ma molto più debolmente.
Uscì in fretta di casa e cercò, seguendo la
provenienza della voce. Scorse un fagottino e,
chinatasi, si trovò innanzi un piccolo bambino di
poche ore, infreddolito e affamato. Lo prese, lo
portò in casa con sé, e ne ebbe cura come una
mamma. In seguito lo adottò. "È stata per me la
notte della Natividad" mi diceva. "Con Davide ho
visto nascere in una maniera concreta il Cristo che
ancora oggi è presente nella nostra società".
Lupe realizzò per quel bambino il Natale atteso da
ogni fratello che soffre. Grazie a lei, mi dico, Cristo
è potuto nascere in questo quartiere messicano.
Ancora una volta Cristo si è presentato debole,
impotente, bisognoso del nostro aiuto. Lupe lo ha
accolto. Ed è felice. Anch'io sono contenta e
ringrazio il Padre per questo nuovo gesto d'amore.

(da una testimonianza di una missionaria)

2 Lettore

Arrivò la notte e le tenebre coprirono tutta la terra.
Le luci brillarono sia nei palazzi che nelle umili
abitazioni e uscirono le persone a passeggiare per le
strade con i loro vestiti nuovi, manifestando nei
loro atteggiamenti l'allegria e la soddisfazione.
Io camminavo solitario nella notte, pensando a
colui di cui si festeggia il Natale; pensando alla
fiaccola che lo Spirito universale accese in un paese
di campagna e che si innalzò illuminando i secoli,
proiettando la sua luce attraverso tutte le civiltà.
Quando arrivai nella piazza, mi sedetti sopra una
panca di legno e contemplai attraverso i rami nudi
degli alberi le strade affollate, ed ascoltai la canzone
degli uomini che camminavano su una passerella di
spensieratezza e di allegria. E dopo un'ora piena di
pensieri e di sogni, voltai il capo e vidi un uomo
seduto al mio fianco. Aveva tra le mani un bastone
e con la punta disegnava figure confuse sulla sabbia.
- "Sei un solitario come me?", mi chiese.
Lo guardai fissamente e osservando la sua persona
mi accorsi che nonostante i suoi vestiti laceri ed i

suoi capelli disordinati incuteva rispetto e timore. Come se si fosse accorto della osservazione minuziosa che io facevo della sua persona, mi guardò e con voce tranquilla disse:

- “Buona Notte”. E ritornò a scarabocchiare, con la punta del bastone, goffe figure per terra.

Poiché mi piaceva il tono della sua voce, poco dopo gli rivolsi la parola e gli domandai:

- “Sei straniero?”.

- “Sì, sono straniero in questa ed in tutte le città del mondo”.

Io gli risposi allora:

- “In queste feste gli uomini diventano più buoni; il ricco ricorda il povero, il forte partecipa alla sofferenza del debole”.

- “Sì, mi disse, tuttavia la compassione che prova il ricco per il povero è una specie di amor proprio e la benevolenza del forte verso il debole non è altro che una manifestazione di superiorità e di orgoglio”.

- “Forse hai ragione; tuttavia, che importa al debole ed al povero delle pretese e dei desideri che prova il forte ed il ricco? L'affamato povero sogna il pane, però non pensa al modo in cui è ammassato”.

- “Chi riceve non pensa, ma colui che dona deve pensare profondamente”.

Le sue parole mi turbarono. Dopo averlo osservato alcuni minuti in silenzio, gli dissi:

- “Mi pare che necessiti di qualche cosa, accetti un po' di denaro?”.

- “Necessito di una casa, ho bisogno di riposare”.

- “Prendi intanto questo denaro e vai ad affittare una casa”.

- “Sono già stato in tutte le pensioni di questa città e non ho trovato nessun posto per me. Ho bussato a tutte le porte e non ho incontrato un amico, sono entrato in tutti i refettori e non mi hanno dato un pane”.

- “Scusami, gli dissi, non so chi tu sia, anche se le tue parole mi rattristano profondamente. Io ti invito a passare la notte a casa mia”.

- “Mille volte ho bussato alla tua porta e tu non hai mai aperto”.

- “Vieni adesso, e passerai la notte in casa mia”.

Egli alzò la testa e mi rispose: - “Se tu sapessi chi sono non mi inviteresti”.

- “E chi sei tu?”, gli domandai.

La sua voce tuonò come la cascata di un fiume.

“Io sono la Rivoluzione che sconvolge le nazioni.

Io sono la tempesta che sradica gli alberi, che dischiude i secoli. Io sono colui che è venuto sulla terra per portare la spada e non la pace”.

Si alzò, allora, con il volto brillante di luce, aprì le braccia e nel palmo delle sue mani apparvero i segni dei chiodi. Allora caddi in ginocchio davanti a lui ed esclamai: “Gesù di Nazareth!”.

E udii che egli diceva in quel momento:

- “Gli uomini festeggiano il mio nome e le tradizioni dei giorni che accompagnarono la mia vita tra loro. Tuttavia, io sono uno straniero: vivo vagabondo dall'Oriente all'Occidente e non c'è uomo in tutte le nazioni che conosca la verità. Gli animali hanno le tane, gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo”. Impressionato lo guardai, ma non vidi che una colonna d'incenso; ascoltai e non udii che la voce della notte che veniva dal profondo dell'eternità.

(Gibran Khalil Gibran)

In piedi

PREGHIERA DI INTERCESSIONE

Cel.

Cambiare modo di pensare e stile di vita è frutto di una nostra decisione personale; ma è anche un dono di Dio. Chiediamo insieme al Signore di donarci un cuore accogliente e generoso.

CANONE